Martedì 2 Settembre. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 242

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4
Provincie	id. 20	— id. 11	— id. 6
Svizzera	id. 32	— id. 17	— id. 9
Francia	id. 36	— id. 19	— id. 10
Altri Stati	id. 48	— id. 25	— id. 13

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta — Id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Si pregano quegli associati il cui abbuonamento è scaduto col 31 agosto scorso e che intendono di rinnovarlo, di farlo sollecitamente onde evitare le interruzioni ed i ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO, 1 SETTEMBRE

IL MATRIMONIO CIVILE IN FRANCIA

È inesprimibile l'ansietà con cui era aspettata in Francia la sentenza del tribunale civile della Senna nella lite per la successione di G. P. Pescatore.

I nostri lettori conoscono di già l'origine del litigio; però ricapituleremo brevemente i fatti, affinchè meglio si apprezzi l'importanza dei principii che erano implicati nel processo.

L'opulento Pescatore si era ritirata in casa Caterina Weber, protestante, la quale, acquistato a poco a poco predominio sull'animo di lui, da donna di servizio, si mutò in donna di compagnia, e le relazioni divenendo viepiù intime, salì in posizione se non in onore, come notava l'avvocato avversario, sig. Dufaure.

Ei pare che la Weber, conoscendo la propria condizione, abbia parecchie volte cercato di raggiungere il suo intento, cioè di divenire moglie legittima del ricco banchiere, e sempre indarno, finchè mischiatosene l'arcivescovo di Bordeaux, cardinale Donnet, agevolò per modo la cosa, che ommesse le pubblicazioni, ed abbandonato il pensiero di stringere un matrimonio civile, indusse il Pescatore ad un matrimonio di coscienza, che conciliava il Pescatore e la Weber dinanzi alla chiesa, senza modificarne la situazione rispetto alla legislazione dello stato.

Le faccende procederono quindi con grande celerità. La Weber abiura ed entra nel grembo della chiesa. Non potendosi compiere l'atto in Francia, si delega il curato del villaggio di Renteria nella Spagna: i due maturi sposi lasciano un giorno la Francia e nel breve spazio di un'ora vi rientrano marito e moglie, a dispetto della legge francese che regola siffatti contratti.

Sapevano i due coniugi ciò che si facevano? Erano essi persuasi che quel matrimonio clandestino li metteva in una posizione normale e doveva produrre effetti civili? Quanto al Pescatore, non può esser dubbio che non ebbe mai intenzione di contrarre un matrimonio che avesse effetti civili, che facesse della Weber dinanzi alla legge una sposa legittima; ma per la Weber s'invocava la buona fede, la quale, e per l'età di lei e per l'esperienza che aveva di siffatti contratti e per successivi atti, fu negata dagli avversari.

Che il Pescatore non pensasse ad un matrimonio civile, è attestato da' due testamenti di lui, ne' quali dispone di tutte le ricchezze, lascia considerevoli legati alla Weber, come se fosse donna ad esso non vincolata da matrimonio, e riguardo alla Weber v'ha questa circostanza aggravante che, informata delle disposizioni del testamento e specialmente dell'ultimo fatto il giorno precedente la morte, le ha accettate senza protesta, non pensando al beneficio della comunione legale.

L'idea adunque che il matrimonio di Renteria avesse effetti civili non sorse che dopo la morte. Alcuni asseriscono che quella pretensione avesse per iscopo non tanto la comunione di beni quanto il far dichiarare dal tribunale la Weber moglie legittima; ma la comunione ad un'eredità di 12 milioni sembra ragione sufficiente a spiegare la lite mossa dalla Weber agli eredi del Pescatore.

In questa causa erano di mezzo principii importantissimi di diritto; era valido religiosamente il matrimonio di Renteria? Poteva produrre effetti civili in Francia? Il tribunale consacrava colla sentenza i principii del codice Napoleone, se dichiarava civilmente invalido il matrimonio, li manometteva se dava ascolto ai cavilli ed a' ragionamenti dei difensori della Weber e dei consulenti di lei, fra i quali l'Odilon Barrot, che dopo aver fatto il liberale sotto il governo di Luigi Filippo, fece la spedizione di Roma come ministro della repubblica ed ora si univa ai clericali per distruggere il matrimonio civile.

Dicesi che il magistrato non avesse data la sentenza la prima volta nella speranza che le parti contendenti avrebbero accondisceso ad una transazione.

Il sospetto è troppo ingiurioso ai giudici per ammetterlo. È bensì vero che molti personaggi ragguardevoli s'intromisero per un componimento, fra gli altri il cardinale Donnet, arcivescovo di Bordeaux, al quale doveva star a cuore di purgarsi dalla taccia di aver promosso e fatto celebrare un matrimonio contro le leggi del proprio paese e di tutelare gl'interessi della sua neofita, la signora Weber.

Per iscolparsi dell'accusa di aver violate le leggi del paese, il cardinale indirizzò al procuratore imperiale da Bordeaux il 17 luglio 1856 la seguente lettera:

« Veggo nei giornali che la prima camera « (del tribunale civile) è presentemente occupata d'una quistione di validità di matrimonio nella lite Pescatore. Io non vorrei in modo alcuno intervenire in una querela che, sottoposta al giudizio del tribunale, non può che ricevere una soluzione conforme alla giustizia ed alla verità. Non posso tuttavia astenermi dal protestare dinanzi di voi, non contro la parte che si vorrebbe farmi fare in questo processo (poichè tutti si mostrarono giusti e convenevoli sotto ogni aspetto verso di me); ma contro le insinuazioni che riuscirebbero a supporre nel clero in generale certe tendenze, che niuno de' suoi atti permette di attribuirgli.

« Noi abbiamo troppo il sentimento del rispetto dovuto alle istituzioni del nostro paese ed abbiamo troppo l'abitudine di conformarvici per aver giammai consigliato o fatta qualche cosa che avesse avuto per risultato di recarvi un'offesa diretta od indiretta. »

Con questa lettera, che altro dichiara il prelato di Bordeaux se non che non ebbe mai l'intenzione di fare stringere al Pescatore un matrimonio avente effetti civili, ma soltanto un matrimonio di coscienza? Un nostro vescovo, monsignor Fransoni, per esempio, sarebbe stato capace di una lettera siffatta, in cui attestasse la sua obbedienza alle leggi anche in ciò che hanno di contrario alle brame dei clericali? I nostri vescovi protestano sempre contro ogni riforma, protestano contro l'abolizione del foro ecclesiastico, protestano contro la legge delle congregazioni religiose, protestano contro il matrimonio civile, che scioccamente dichiarano fonte d'immoralità, ed il cardinale arcivescovo di Bordeaux assevera che il clero francese è divoto alla legge del matrimonio civile e non ebbe mai intenzione di lederla. Donde proviene questo diverso contegno? Qui si protesta contro la legge, là si protesta contro il sospetto di disobbedienza alla legge. Ciò che è verità al di là del Moncenisio sarebbe menzogna di qua? La chiesa avrebbe due pesi e due misure nella quistione del matrimonio civile?

Comunque sia, la lettera del prelato francese è rispettosa verso le leggi dello stato, intanto che testifica implicitamente essere stata sua intenzione soltanto di far celebrare un matrimonio di coscienza. Ma dopo questa ei ne scrive un'altra per tutelare gli interessi della sua neofita, insistendo per un componimento, colla minaccia che la Weber si appellerà qualora la sentenza le fosse contraria, ed aggiungendo che se non gli è possibile di supporre che il signor Pescatore avesse creduto agli effetti civili del matrimonio di Renteria, la Weber vi credeva in buona fede.

L'avvocato Dufaure ha chiarite le contraddizioni della lettera. Se il cardinale era informato che il Pescatore non credeva agli effetti civili, e che la Weber ci credeva, perchè non ha disingannata questa? Perchè formava un'unione che poggiava sopra un errore e doveva produrre una delusione?

Tanta sollecitudine per un componimento amichevole prova come i difensori della Weber cominciassero a dubitare della giustizia della causa e della sentenza del magistrato; ma l'accomodamento era stato dagli eredi Pescatore proposto prima del litigio, avendo offerto alla Weber centomila lire di pensione, ed un milione di capitale. Ora, fiducioso nella santità della causa, l'avvocato Dufaure indusse i suoi clienti a respingere qualunque transazione e ad attendere la sentenza del magistrato.

Questa sentenza incomincia col giudicare il matrimonio di Renteria, che dichiara invalido religiosamente, perchè i contraenti non erano sotto la giurisdizione di quella parrocchia, nè del vescovo di Pampeluna, che ha delegato il parroco, nè dell'arcivescovo di Bordeaux, e perchè il relatore del codice Napoleone ha detto che la presenza dell'ufficiale civile è ora essenziale sotto pena di nullità, come per l'addietro la presenza del proprio parroco. Sotto l'aspetto civile il matrimonio è dichiarato senza effetto, perchè non preceduto dalle pubblicazioni in Francia, richieste pei francesi che stringono matrimonio in paese straniero; perchè il Pescatore e la Weber non erano francesi che viaggiassero nella Spagna, non essendovi rimasti che un'ora nella camera di un prete sconosciuto, dinanzi ad un testimonio ignoto alle parti e senza gravi e legittimi motivi, ma in frode patente e confessata della legge; perchè i contraenti non agivano per isconsideratezza e passione, convivendo insieme da dieci anni e conoscendo le leggi, e sapevano che il matrimonio non avrebbe prodotti effetti civili, e perchè tutto testifica che non si voleva attribuire al matrimonio quelle conseguenze pretese dalla Weber.

Questa sentenza, sebbene siasi interposto appello, è un colpo di mazza pei clericali. Essa non esamina la questione soltanto sotto l'aspetto legale, ma anche sotto l'aspetto religioso, quantunque dichiarato valido il matrimonio religiosamente, non ne derivasse che fosse civilmente riconosciuto; cosicchè i tre prelati che si mischiarono in questa faccenda non avrebbero neppur adempiute le prescrizioni delle leggi canoniche. Che ne dite di un tribunale civile che insegna diritto canonico all'arcivescovo di Parigi, al cardinale arcivescovo di Bordeaux ed al vescovo di Pampeluna? Ma più di tutto che dire di un matrimonio clandestino, celebrato da un prete che non cono-

APPENDICE

AMORE E SAGRIFIZIO

(Seguito. — V. num. 237)

Io conosceva, come dissi, la famiglia Aroldi di lunga mano, e per amicizia e per relazione d'affari che correvano già fra mio padre e quello delle due giovani; e mi parve che vi avrei potuto introdurre l'Ernesto con suo pro. Le signore Aroldi ricevevano pochissime persone e di giovani si può dir me solo. Compreso io della delicatezza della cosa, non avevo mai loro domandato che aprissero la porta della loro casa a nessuno dei miei amici, benchè più di una volta ne fossi stato da questi richiesto. Capivo benissimo che quella non era aria per tutti e l'amicizia antica mi comandava la maggior prudenza e discrezione. Quanto ad Ernesto però, ero sicuro del fatto mio. Una sera quindi che la madre sonnecchiava sul suo seggiolone e che le due giovani lavoravan di ricamo attorno alla tavola, mi feci vicino a queste e, colla voce più soave che mi venne fatto, giacchè era questo per me terreno non ancora tentato, dissi loro il mio desiderio. Mi rispose la Claudia, sorridendo, che io non aveva bisogno di pregar tanto per cosa di sì picciol momento; che esse aderivano ben di cuore alla mia domanda, ma che non sapevano come io mi avventurassi a introdurre un amico in quel romitaggio; che si riservavano di parlarne alla mamma, — la quale già non aveva altra volontà che la volontà della Claudia.

La Natalina non parlò; e quel suo silenzio voleva dire che si trattava di cosa che poco le importava e per la quale rimettevasi intieramente al giudizio della sorella. La vidi però accennare del capo come in segno di assenso, quando questa mi fece la sua risposta.

Ma non istavano qui le maggiori difficoltà. Io non verrò farvi la narrazione di tutti gli artifici di parola e di fatto, cui ebbe ricorso, per indurre l'Ernesto a fare il mio desiderio. Lo attaccai da tutte le parti. Fu per alcuni giorni un vero e regolare assedio. Gli dissi che era da pusillanime il non tentare di rompere quelle abitudini, che anch'egli, in qualche momento di umore arrendevolo, riconosceva gli sarebbero state funeste. Gli venni mettendo innanzi il suo dovere d'uomo e di figlio; lo supplicai a tentare la prova, chè avrebbe pur potuto recederne, quando non cessasse quella ripulsione che lo tiranneggiava; gli chiesi alla fine che concedesse, se non ad altri risguardi, a quello dell'amicizia, ciò che gli domandavo. Andai fino a promettergli che, se egli mi accontentava in questo, io l'avrei poi accontentato coll'andar a passare un mese dell'autunno con lui sul lago, dove egli avrebbe forse avuto bisogno della mia opera ufficiosa presso i suoi genitori. Egli volle alcuni giorni pensarci; ma mi accorsi che non era impossibile che capitolasse, dopo l'ultimo argomento che io aveva gettato sulla bilancia.

Nel frattempo avvenne che, passeggiando noi un giorno sull'imbrunire pei viali che sono dintorno alla città, ci scontrassimo colle giovani Aroldi, accompagnate dalla Giusta. Io le salutai e mi arrischiai anzi a fermarle un momento, col pretesto di domandar loro della mamma, ma in fatto perchè l'Ernesto avesse tempo a guardarle ed io potessi vedere che impressione avrebbero fatta su di lui. Erano vestite con tanta lindura, freschezza, elegante semplicità; avevano un portamento così sciolto ed insieme dignitoso, e modi così contegnosi eppur garbati, che ogni animo gentile non poteva a meno di esser preso da una viva simpatia, accostandole.

Ernesto non disse parola, ma i suoi occhi non erano rimasti inerti; anzi, quando esse si andarono allontanando, m'accorsi che egli le seguì per alcun tempo dello sguardo. Lasciato passare qualche momento, come se niente fosse e con una voce piena d'indifferenza, dissi al giovane mio amico: — Sono le giovani Aroldi, alle quali io ti voleva presentare, Ernesto. Non è vero che le mie conoscenze non sono poi tutte degne dei tuoi sarcasmi?

Ernesto non rispose che un: ah, non me lo sarei immaginato; quindi non aperse più bocca che per darmi la buona sera, quando ci separammo sulla porta della sua casa.

L'indomani lo vidi entrare, e di buon mattino, nella mia camera, cosa molto insolita e rara, giacchè ordinariamente andavo io a prender lui. Uscimmo per passeggiare. L'amico mio era evidentemente in imbarazzo. Andava tastando terreno di qua e di là ed avrebbe voluto che toccassi io una certa corda. Finalmente, vedendo che io non mi risolveva a parlare, fece egli un immenso sforzo e mi disse che era disposto a lasciarsi condurre in casa Aroldi, postochè ciò mi stava tanto a cuore. Io gli risposi con molta calma che certamente questa condiscendenza mi dava un vivo piacere, tanto più considerando che dovevo ripeterla tutta dalla sua amicizia; e che dal canto mio avrei fatto di tutto perchè non gli riuscisse troppo grave. Si fissò quella sera stessa per la presentazione.

Nella giornata passai in casa Aroldi per prendere il consenso della mamma, che era già stato dato, ed anche per avvertire le giovani che nella sera avrei condotto da loro l'Ernesto.

— Ma ci dica un po' qualche cosa di questo suo signor Ernesto, almeno che sappiamo come contenerci! — saltò su la Natalina, che, sotto la minaccia di un avvenimento un po' straordinario e così prossimo, cominciava a scuotere la sua inerzia.

— Sì, ce ne dica qualche cosa; Natalina ha proprio ragione.

— È presto fatto l'appagarle. Quanto al fisico, prescinderò dal parlarne, perocchè le signorine l'hanno già visto iersera...

— Ah, quel giovane che era con lei sui bastioni?

— Quello, e non credo che il suo aspetto possa riuscire sgradito. Quanto al morale, me ne sbrigo in due parole. È un giovine che pensa più di quel che parli; che non ha trovato nulla di sodo fuorchè nella scienza; che vive sempre isolato e che io dovetti pregar molto, perchè si lasciasse introdurre nella famiglia Aroldi... lo dovetti pregare, beninteso, prima che egli vedesse le signorine; giacchè stamane fui invece onorato da una visita di lui, che veniva a sollecitarmene. Del resto, l'uomo il più schietto e il più onesto che io conosca.

— A quel che sento, soggiunse la Claudia ri-

sceva i contraenti, ed in paese straniero in frode della legge?

Non basterebbero di tali atti non solo sconvenienti ma immorali per far apprezzare i vantaggi, e per le famiglie e per la società del matrimonio civile e della pubblicità che impone? Se la querela fosse sorta in Piemonte anzichè in Francia, quale sarebbe stata la sentenza del tribunale? Quante agevolezze non porge la nostra legislazione alla frode e a' matrimonii contratti senza le più semplici guarentigie?

Non riformiamo le nostre leggi, non introduciamo il matrimonio civile e non tarderanno a farsi viepiù palesi e gravi i pericoli ed i danni di una situazione che spoglia la podestà civile de'suoi diritti rispetto all'atto più importante nella vita privata, non meno che nell'ordine sociale.

ANCORA DI CICEROVACCHIO

Il fatto crudelissimo della fucilazione fatta dagli austriaci di Cicerovacchio e dei suoi compagni, fra i quali un suo figlio di *tredici anni* e tutti inermi, ebbe, come i nostri lettori sanno, una solenne conferma recente da una lettera del generale Garibaldi. I giornali ufficiali austriaci avevano sempre tacciuto per lo passato quando si narrava o della salvezza o della morte di Cicerovacchio, lietissimi che quella incertezza valesse a celare un turpe fatto. Ma ora che l'opinione pubblica fu ridesta dalla lettera del Garibaldi, e che la carneficina fu svelata con tutte quelle circostanze che più l'aggravano, ora anche i giornali austriaci sentirono il peso dell' infamia, ma non osarono negare direttamente il fatto. Presero uno spediente goffo bensì, ma che rivela il sentito bisogno d'ingannare l'opinione pubblica: incaricarono il loro manutengolo Enrico Montazio che ora sta a Londra, per non iscontare in carcere una condanna toccatagli a Parigi come diffamatore, incaricarono questo ex-repubblicano come Mazzoldi, Baraldi e compagnia, di venire colla sua fervida fantasia in aiuto dell'onore del governo austriaco. Si vide quindi lo strano fatto che un corrispondente della *Gazzetta ufficiale di Milano*, informa da Londra il governo austriaco, che non è vero che i soldati dello stesso governo abbiano sette anni fa fucilato Cicerovacchio e il figlio tredicenne ecc. su la riva del Po, e la prova di tale negativa è fondata su questo, che un locandiere Angeloni a Londra ha detto che Cicerovacchio e i suoi morirono annegati. L'*Univers* e tutti gli altri fogli croato-clericali raccolgono la *evidente* difesa dell'onore austriaco, la ripetono e così cercasi di gettare per lo meno il dubbio su questa vilissima strage, alla quale presiedeva un principe della casa imperiale! Or ecco lo stesso Angeloni smentire con una propria lettera le affermazioni del signor Montazio e restare interissima l'accusa del Garibaldi contro quella codarda carneficina, che l'Austria vorrebbe invano tener celata. Il Garibaldi già notò nella sua lettera come i prigionieri austriaci fossero stati sempre dagli insorti italiani trattati secondo le leggi della buona guerra, e questa considerazione vogliamo che non si perda di vista, affinchè si veda come i nostri di qualsivoglia parte, non ostante i crudeli trattamenti già patiti, non ostante l'assassinio di Porro, e i tanti avvenuti nel castello di Milano, sapessero frenare lo sdegno, far tacere lo spirito di vendetta, mostrarsi insomma un popolo civile. Gli austriaci invece si mostrarono barbari, nè il sig. Montazio, nè l'*Univers*, nè quanti sono i loro avvocati avranno potere di cancellare la storia.

Ora qual documento ristampiamo il tratto della lettera dell' Angeloni cui ci riferiamo prendendola dall'*Italia e Popolo*:

Signor direttore,

Londra, 25 agosto 1856.

Il corrispondente della *Gazzetta ufficiale di Milano* ha ricevuta da me la risposta che gli conveniva; l'ho messo alla porta colla figlia e la governante. Egli alcuni mesi addietro mosse la questione sulla sorte incerta del mio amico Cicerovacchio, ed io risposi a lui semplicemente che il buon popolano di Roma *era morto*. Nella ignoranza in cui tutti eravamo sulla fine di lui, io ebbi sempre l'abitudine di soddisfare ai curiosi colle stesse parole. Montazio invece, cioè, il corrispondente della *Gazzetta*, perifrasò la mia laconica risposta, e scrive alla *Gazzetta ufficiale di Milano*, che Cicerovacchio erasi annegato traghettando un fiume, e perchè io mi stessi contento all'ufficio che mi attribuisce di scolpare l'Austria dell' assassinio dell' amico mio e de' suoi figli, compatisce alla mala fortuna della mia locanda, accusando gli emigrati che la frequentano di gabbar l'oste. E me pure crea autore di siffatta calunnia contro l'emigrazione italiana. Costui è più tristo che pazzo inventando fiabe che soddisfacciano all'appetito ingordo di casa d'Austria, ai cui stipendii si alimenta e gavazza. . . . . . .

. . . .

G. Angeloni.

Mazziniani e socialisti. Un inglese che si firma *Un viaggiatore in Italia* ha mandato una lunga lettera al *Times* per difendere Mazzini e la rivoluzione italiana contro l'accusa di essere propensi alle dottrine socialistiche. A questa lettera il *Times* fa seguire un articolo nel quale dopo aver fatto allusione ai moti veri di Massa e Carrara e imaginarii nelle Maremme in Toscana, prosegue:

Con questo meschino sistema di guerriglia a torto o a ragione, ma crediamo piuttosto a ragione, è sempre connesso apertamente il nome di Mazzini. Si dice che egli sia l'autore e sostenitore del sistema. Noi non siamo nè italiani, nè austriaci, e perciò non abbiamo un interesse diretto nell'affare in un senso o nell'altro, ma protestiamo in nome dell'umanità e del senso comune contro questo inutile spreco di vite umane. L'argomento in favore di quel sistema è concepito ordinariamente ad un dipresso come segue: Se gli italiani rimangono tranquilli sotto il ferreo despotismo che ora li opprime, fra pochi anni si dirà di essi, come è stato detto dei polacchi, che hanno cessato d'esistere come nazione. Perciò è necessaria la resistenza: ma la resistenza sopra una larga scala non può essere organizzata. Vi sono traditori e falsi fratelli nel campo dei patrioti, e tutti i loro progetti sono conosciuti dalle polizie come da essi medesimi. Dacchè vi deve essere resistenza, e che per il momento la resistenza sopra un'ampia scala è impossibile presentemente non rimane che di mantenere la mente del pubblico in uno stato di perpetuo fermento e di esasperazione mediante ripetuto sagrificio di alcuni uomini. Le salve mortali che terminano la carriera di questi spiriti avventurosi troveranno, così si spera, nei cuori di tutti i veri italiani un'eco. Il giorno della vendetta, sebbene lungamente differito, giungerà alfine: meglio il macello che la tranquillità: tale sembra essere l'idea di Mazzini. Crediamo che egli s' inganni, e ciò per le ragioni che esponiamo.

Esaminiamo la questione sotto un punto di vista che sia naturalmente quello dei capi insurrezionarii italiani.

Il loro scopo è di vedere l'ultimo soldato austriaco scomparire dalle gole del Tirolo, di distruggere il potere temporale del papa e di ridurre alla ragione i piccoli tiranni dell'Italia. Sin qui, presumiamo, tutti sono d'accordo. Le questioni di unità e federazione, di una sola capitale, o di una mezza dozzina, della preminenza sarda o della indipendenza repubblicana sarà considerata dopo. Ora questo sagrificio di vite alla spicciolata serve ai patrioti nella idea assai legittima di riacquistare per sè il loro paese? Affinchè ciò avvenga, sarebbe necessario in primo luogo, che fosse sanzionato dall'approvazione generale della maggioranza della nazione. Notoriamente la non è così.

Indi esso circonda la causa insurrezionale del carattere fatale di successive e ripetute disfatte. Gli uomini che hanno qualche cosa da perdere, e ogni italiano che rimane in Italia ha almeno da perdere la propria vita, non continueranno a combattere in una lotta nella quale si è sempre dal lato dei perdenti.

È un grande errore in politica il connettere la causa di un sollevamento generale con queste meschine spedizioni di filibustieri che non possono condurre che ad uno dei due risultati — che alla corda o alla fucilazione.

Dall'altra parte bisogna ben considerare prima di consegnare queste partite successsive di miserande creature al rozzo piglio del carnefice austriaco, se il terrore ispirato dalla sanguinosa loro fine non sia di maggior danno alla causa popolare che il vantaggio ottenuto dall'esacerbazione. Questa viene sentita principalmente dagli individui e dalle famiglie, immediatamente connessi colle vittime, il terrore ricade sopra tutti.

Per tutto quello che abbiamo detto non vorremmo che alcuno supponesse un sol momento che la pubblica opinione in Inghilterra sia avversa agli italiani nella loro lotta per la libertà. Coprano essi la superficie del paese con guerriglie, sorgano in massa in qualunque parte del paese dove vi sia probabilità che un tal passo ottenga successo! Noi però protestiamo nel modo più serio in nome dell'umanità contro l'inutile e crudele spreco di vite, che è la necessaria conseguenza del sistema di Mazzini. Se egli brama gettare la sua vita per un tale progetto, egli è naturalmente dell'età e della capacità per giudicare della convenienza di un tal passo, per quanto lo concerne. Però non crediamo che Mazzini o alcuno di quei signori che partecipano alle sue idee, siansi trovati fra gli *enfans perdus* di Massa, Carrara od Orbitello. Sono in sicurezza nel Piemonte o nei cantoni svizzeri, mentre le disgraziate vittime del loro sistema sono la mira dei carabinieri austriaci. Non apparteniamo al numero di quelli che credono dover la rigenerazione d'Italia, se avrà luogo, essere l'opera di esigliati o di agitatori di professione. Vi è qualche cosa nella disgraziata posizione nella quale sono collocati, che sembra agire in modo fatale sul loro carattere e sulla loro intelligenza. Sono uomini stanchi e disingannati, infermi nel cuore e disgustati di ciò che li circonda. Il loro polso ha cessato di battere in armonia col polso della nazione che si figurano di rappresentare. Vivono in paese estero in piccoli circoli, sono l'ammirazione di alcune sensibili signore, e di se medesimi reciprocamente. In questa bella e degna società l'imaginazione soverchia tosto la ragione, e il risultato consiste precisamente in quegli sforzi che ingenera la demenza, e che la demenza sola è in grado di difendere.

Abbiamo introdotto il nome di Mazzini in questa discussione tanto più volontieri perchè oggi pubblichiamo una lettera che lo risguarda e porta la firma di *Un viaggiatore in Italia*.

Lo scrittore si affanna a dimostrare che a torto si connette il nome di Mazzini colle dottrine dei socialisti. Egli cita alcuni passi degli scritti di Mazzini, che certamente confutano quell'idea. Sia pure. Mazzini non è socialista, e perciò ha da rispondere per una follia di meno. Sentiamo però con molto maggior piacere dallo scrittore di quella lettera, che il socialismo non è in alcun modo penetrato in Italia. Sarebbe cosa deplorabile infatti che quello sventurato paese fosse fuorviato dai sacerdoti non solo della vecchia ma anche della nuova superstizione. Le nazioni meridionali di rado si abbandonano a follie di questa natura. Amano le pompe e gli incensi, la musica e l'ozio, tutto quello che eccita o calma i sensi. Allucinazioni politiche e sociali sono piuttosto i figli abortivi dell'unione fra un professore tedesco e una nube. I tedeschi medesimi però si rifiutano di agire dietro i proprii consigli. Intorno a essi non vive altro che la loro teoria, mentre francesi ed italiani corrono verso la morte per un sentimento, e diventano strumenti pieghevoli anche per imprese così disperate come quelle che hanno suggerite queste osservazioni.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza delli 29 agosto 1856, sulla proposta del ministro della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Scaniglia Efisio, maresciallo d' alloggio nel corpo dei carabinieri reali di Sardegna, nominato cavaliere dell'ordine militare di Savoia;

Borelli Giuseppe, secondo contabile d'artiglieria di 3a classe, collocato a riposo per riduzione di personale, ed ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di giubilazione;

Bonelli Arcangelo, aiutante contabile d'artiglieria di 1a classe, id. id.;

Ruaro Antonio, aiutante contabile d'artiglieria di 2a classe, id. id.;

Belmondo Giovanni, contabile d'artiglieria di 3a classe, collocato in aspettativa per riduzione di personale;

Frisetti Giuseppe, aiutante contabile d'artiglieria di 2a classe, id, id.;

Poncet Carlo Giuseppe, aiutante contabile d'artiglieria di 3a classe, id. id.;

Richini Giovanni, capitano dell'11 reggimento di fanteria, brigata di Casale, ora in aspettativa, ammesso a far valere i suoi titoli pel conseguimento della pensione di riforma.

FATTI DIVERSI

Società d'istruzione militare e beneficenza della guardia nazionale di Torino. Questa società, approvata con regio decreto 30 agosto 1854, ha riaperto il 1° corrente settembre le scuole di spada e sciabola e riaprirà la scuola teorico-pratica militare pei soci ed allievi tosto raggiunto il numero di 16 inscrizioni.

Si propongono soci nella sede della società in via dell'Arco, N. 8, secondo cortile, ogni sera meno le domeniche dalle 7 alle 10 1/2.

La quota mensile è di sole L. 1.

Congresso della Medica Associazione. Il 5, 6, 7 e 8 del corrente mese avrà luogo in Mortara il quarto congresso generale della Medica Associazione. Il discorso d' inaugurazione sarà fatto dal presidente cav. Strada, e nel primo giorno il dott. coll. Timermans leggerà il resoconto annuo del-

---

dendo, non è però il giovane più socievole; e, quanto ai complimenti del signor Gaudenzio, sappiamo che egli ne è maestro. In ogni modo, spero che, per la prima volta, lei vorrà tenerci compagnia ed aiutare il nostro buon volere.

Non avrei saputo dire il perchè, ma parevami veramente che ci fosse da pronosticar bene.

Venuta l' ora, Ernesto fu preciso come un orologio e vidi che aveva messo qualche cura nell'abbigliarsi: cosa da lui ordinariamente trasandata. Quando poi c' incamminammo, si mostrò, per la prima volta forse in vita sua, preoccupato della figura che avrebbe fatta e del contegno che meglio si conveniva tenere, e me ne richiese replicatamente.

Quella sera, del resto, si fecero non molte parole, in casa Aroldi, ma abbastanza perchè e le une e l'altro venissero a mettersi a vicenda in quell'onesta libertà di modi e di conversare, che è il primo requisito, perchè una compagnia possa essere gradevole. Io posi a ciò tutta l'opera mia e fui mirabilmente secondato dalle briose giovialità della Claudia, che parve raddoppiare di cortesia, fosse per fare cosa gradita a me, fosse perchè l' Ernesto non portasse via una cattiva impressione. La Natalina non aveva aperto bocca che due o tre volte e non aveva quasi guardato in faccia il mio amico: tanto era timida di parole e d'occhi. Le due giovani non eran del resto ristate dal lavorare: e ciò empieva anche qualche lacuna, lasciava loro il tempo di meglio pensare.

Quando ci levammo, per partire: — Se ne vogliono già andare? disse la Claudia. Spero che il sig. B... vorrà venire una qualche altra volta ad annoiarsi da noi, salvo a prendersela col signor Gaudenzio, cui va già debitore della noia di stassera.

-- Oh, rispose l'Ernesto, la signora Claudia sapeva che io stavo per sollecitare questo stesso favore ed ha voluto prevenirmi. Devo quindi ringraziarla doppiamente.

Quella stessa sera, l'Ernesto volle che si fissasse il giorno in cui saremmo tornati dalle Aroldi: e si disse il dopodomani. Oltre a ciò, mi fece mille interrogazioni sulla famiglia, sul passato di essa, sulla educazione delle due giovani, sulle loro abitudini, sulla relazione che passava tra me e loro e su molte altre cose; interrogazioni alle quali io risposi accortamente, cercando di lasciar sempre qualche cosa d' incerto e di segreto, onde stuzzicare la curiosità e la fantasia del giovane. Tutte le armi erano per me buone, in una guerra di tal specie.

Per dire breve, dopo alcune settimane, erano rare le sere che Ernesto non andasse dalla Aroldi. La madre era ben contenta di quelle distrazione; oltrecchè era venuta nel pensiero che avrebbe egli potuto fare un buon partito, come si dice, per una delle sue figliuole e, naturalmente, pensava alla Claudia, come quella che era maggiore di età e, secondo lei, più fatta per andare a genio ad un giovane e più meritevole di trovar un marito. Quanto alle due giovani, una volta formatasi quella onesta famigliarità, che trova sempre qualche cosa da dire, avevan oltremodo caro il giungere della sera, che rompeva quella loro solitudine un po' increscìosa. Il conversare era il più spesso vivace e scherzoso, perchè la Claudia, che aveva più facile la parola, non si dilettava di cose gravi e faceva sempre guerra di sentenze, di proverbi, d'arguzie con Ernesto; il quale sosteneva, a dir vero, molto bene la parte sua benchè il suo ingegno fosse stato temperato più alla severità della logica che al brio dell'osservazione od all'amenità del paradosso.

Talora però la Natalina insinuava nel discorso qualche frase, che dava da pensare e che cambiava subito l'indirizzo della conversazione, che allora si faceva seria. D'ordinario la Natalina e l'Ernesto finivano senza essersi intesi, giacchè quella ragionava col cuore, questi coll'esperienza acquistata nell'osservare e sui libri; quella prendeva per fatti e per verità i suoi desiderii, le sue aspirazioni e le sue credenze; questi non vedeva che la lotta, lotta a cui talora avrebbe voluto prender parte anch' esso e che Dio sa quando sarà finita, seppure si può pensare che essa avrà mai un fine.

L'intimità dunque si fece grande e fuori si diceva già che l' Ernesto avrebbe alla fine sposata una delle due sorelle. Io, dato ad altri divertimenti e ad altri amici, accompagnavo l'Ernesto assai di rado nelle sue visite in casa Aroldi; ma quelle voci di un probabile matrimonio mi riuscivan liete: sicchè una sera ne feci motto, scherzando, all' amico, il quale sorrise, scrollando il capo, senza mostrarsi però nè offeso, nè disgustato. Capii che c'era qualche cosa di vero, se non nel progetto, nel sentimento che essa faceva supporre; e, la prima volta che tornai dalle Aroldi coll' Ernesto, mi parve infatti che il suo vivace conversare colla maggiore delle sorelle fosse condito da una buona dose di affezione.

« — Il signor Gaudenzio dunque era stato un buon medico, non ostante tutta la sua spensieratezza giovanile? disse Lorenzo.

« — Un buon medico, sì, e che poteva andar glorioso della sua cura. Ben è vero che aveva trovati i migliori ausiliari che potesse desiderare; ma gli restava sempre il merito ed il vanto di averli saputi trovare: proprio come un medico, insomma, che s' aiuta dell' arte e della natura. Forse entro in troppi particolari, ripeto troppo appuntino gl'incidenti di questa storia, ma, nella loro semplicità, ne fanno la sostanza. D' altra parte, anni dopo, andato io a trovare l'Ernesto, ebbimo come una mesta compiacenza nel riandarli insieme.

« — Continui, continui, signor Gaudenzio! vede bene che nessuno dorme, e che anche le pipe si sono spente, » disse Lorenzo.

« — Un buon matrimonio, non è vero, e tutto è finito? » soggiunse il più giovane degli studenti.

« — Sei pur smemorato, Stefanio! Non ti sovviene che collo scioglimento deve entrarci anche un monastero? Ma lasciamo una volta continuare il signor Gaudenzio. »

(*Continua*)

Errata. Nella prima di queste appendici correggi, fra gli altri, i seguenti errori: — fanno un solo *con esso* — il ritorno alle *sue dilette montagne* — facevano di me un *bel* giovane — quando potevo *riposarli* — buona pasta di gente — E nella seconda: — La signora Antonia trovavasi sui 55 anni.

l'operato dall'Associazione tutta. L'8 il congresso verrà chiuso colla proclamazione del vincitore al premio Strada di L. 1,000 sull'ordinamento delle condotte mediche. I concorrenti sono sette. Il professore cav. deputato Demaria presenterà la relazione della commissione giudicante. I temi da agitarsi nel congresso vertono sulle seguenti questioni: 1. Se sia igienico il concentramento delle genti in grandi città; 2. Se non sia più utile il portare l'esercizio delle industrie e mestieri, non aventi tra loro stretta attinenza, in luoghi o paesi separati; 3. Quale sia il miglior mezzo di togliere alle case di recente costruzione l'umidità onde renderle al più presto abitabili; 4. Quali siano le condizioni igieniche della Lomellina e quali i mezzi per migliorarle; 5. Quesiti varii sulla pellagra, malattia che domina appo i contadini; 6. Oftalmia periodica nei cavalli, febbre aftosa negli animali bovini, determinazione delle razze degli animali bovini, delle pecore e dei maiali, più adatte a ciascheduna regione del nostro paese, castrazione delle vacche e metodo di praticarla per ottenere maggiore obesità e copia della secrezione lattea; 7. Preparazione degli estratti vegetali, fatta col vuoto, fosforo rosso sostituito all'ordinario nella fabbrica dei zolfanelli, onde impedire i frequenti casi di veneficio; i danni prodotti dall'illuminazione a gaz, e modo d'ovviarli; necessità di studi preliminari pel corso di farmacia.

Questo è il programma complessivo delle sezioni di medicina, veterinaria e chimica. Tutti i medici, veterinari e farmacisti potranno far parte di questo congresso, siano o no ascritti alla Medica Associazione.

Il municipio di Mortara ha decretato feste pubbliche per onorare il congresso delle Associazioni medica ed agraria che avranno luogo contemporaneamente. Esse consistono nell'inaugurazione dei monumenti di Giovanni Josti, di Ciro Pollini e del nuovo spedale; accademia di poesia estemporanea del Regaldi, offerta al congresso dal presidente Strada; fuochi d'artifizio sul piazzale della stazione; ballo d'invito nel palazzo municipale.

Necrologia. È morto in Inghilterra il celebre geologo dottor Buckland, che dal 1850 era come perduto per la scienza, perchè l'eccesso del lavoro aveva infiacchite le sue facoltà mentali. Era nato ad Atminster nel Devonshire nell'anno 1784. Professò geologia con molto lustro nella università di Oxford, ed intese a dimostrare nel maggior numero delle sue scritture l'accordo del accordo della Genesi con le scoperte della scienza. Scoprì e descrisse gli animali fossili di Kirkdale e di altre località dell'Inghilterra. Scrisse molti libri e memorie geologiche in inglese ed in latino; aiutò molto sir Enrico De la Bèche a stabilire un museo di geologia pratica, e fu egli medesimo il principale ordinatore della collezione di geologia e di paleontologia che si ammirano attualmente nel museo britannico di Londra.

Sottoscrizione pei cento cannoni. Il *Northern Whig*, giornale di Belfast, in un articolo intitolato *Come si aiuta una buona causa*, commenda il pensiero della sottoscrizione per i cento cannoni ad Alessandria, e pubblica parecchie lettere di persone che offrono di sottoscrivere per quello scopo. La prima di queste lettere è del signor John Miller, che offre 10 lire sterline, ed anche più, quando occorra. La seconda è firmata da *J. B. amico alla causa* (a friend to the cause) ed è concepita nei seguenti termini:

« Avrò grandissimo piacere nel contribuire cinque lire sterline per la causa dell'indipendenza del Piemonte, ed io credo che il signor Miller merita i più grandi ringraziamenti di tutti i veri amatori della libertà civile e religiosa per essere stato il primo a proporre una sottoscrizione in favore dei veramente nobili piemontesi. »

Il sig. F. Smith scrive per offrire 2 lire sterline. Altri abitanti di Dublino e Belfast, uno dei quali si firma « un ammiratore di Vittorio Emanuele » scrivono per chiedere come debbano regolarsi per concorrere alla sottoscrizione.

Nuove armi da fuoco. Da Nuova-York è arrivato in Inghilterra un agente della *volcanic repeating fire arms company*, che porta con sè modelli di quei fucili, carabine e pistole di nuova invenzione, di cui i fogli americani parlano con grande ammirazione. La palla ha una forma conica e somiglia alle palla Miniè; la camera alla base contiene la carica ed alla metà l'apparato per la detonazione. Al disotto della canna possono collocarsi fin presso 20 di tali palle che a mezzo d'un semplice meccanismo si avanzano nella canna e possono speditamente essere sparate l'una dopo l'altra, senza che le capsule od altro abbiano bisogno di essere cambiate. Quando sono sparate tutte le palle che si avevano in serbo, si torna a colmarne il recipiente e quest'operazione, a quanto si dice, non richiede maggior tempo della carica di un fucile comune. L'arma avrebbe oltre di ciò il vantaggio che può essere adoperata tanto in tempo umido che in tempo asciutto coll'eguale sicurezza. Sono già ordinate per la Francia parecchie di tali armi da fuoco.

Archeologia. Una importante scoperta archeologica venne fatta non è guari in un campo dei dintorni di Fauquemberg (Francia). Essa consiste in una statuetta di bronzo rappresentante il dio Marte, un sigillo ovale portante un'iscrizione di cui il senso è ancora inesplicato, e un'arma da guerra avente la forma d'una sciabola dritta. Di questi oggetti sarà fatto omaggio dallo scopritore alla società degli antiquari della Morinia (ant. *Gallio, Belgica*, oggi terr. di *Boulogne*).

Tavole parlanti. A Zurigo, dice la *Revue de Genève*, un individuo è divenuto pazzo per via delle tavole parlanti. La sua tavola sibilla gli predisse un bel giorno che fra quattro ore egli sarebbe morto; invece, quattro ore dopo egli era pazzo.

Stelle cadenti. Il signor Coulvier Gravier presentò all'Accademia delle scienze di Parigi il quadro delle proprie osservazioni meteorologiche durante gli ultimi giorni di luglio e i primi di agosto. Come sempre avviene, il numero delle stelle cadenti andò sempre crescendo fino alli 10 agosto per poi scemare. Li 9, 10 e 11 di agosto diedero per numero ordinario medio, alla mezzanotte di quei tre giorni, 45, 8 stelle cadenti. Essendo stata la media dell'anno scorso di 45 stelle cadenti, si vede che quest'anno il fenomeno restò stazionario. Gli anni che sono per seguire ci faranno conoscere se il fenomeno ripiglierà una via ascendente o se continuerà nella via discendente siccome fece dal 1848 in poi.

Lo stato del cielo permise (cosa assai rara) di seguire passo passo l'andamento del fenomeno. Noi osservammo, aggiunge il signor Coulvier-Gravier, in 57 ore e mezza 1,374 stelle cadenti; in questo numero vi furono 16 globi cadenti o bolidi, 11, dei quali erano accompagnati da coda.

Incendio. Scrivono da Liverpool, li 21 agosto: « Scoppiò stamane in Liverpool uno dei più considerevoli e più terribili incendi che da lunga pezza si sieno veduti. Sei persone vi lasciarono sfortunatamente la vita, e non è peranco possibile calcolare il danno materiale. L'incendio continua tuttora i suoi guasti. »

Celerità dei battelli a vapore. I giornali di Londra narrano che il battello a vapore *Persia*, comandato dal capitano Judkins, ha fatto testè il viaggio da Nuova York a Liverpool in otto giorni, ventitrè ore e trenta minuti. Quel battello partì dagli Stati-Uniti la mattina del 6 corrente alle ore 10 e 45 antimeridiane, e giunse in Inghilterra il giorno 15 dello stesso mese alle ore 5 e 15 pom. I giornali inglesi soggiungono che un cosiffatto grado di celerità nei viaggi transatlantici non era stato ancor raggiunto.

Notizie Italiane

REGNO DELLE DUE SICILIE

Nella *Gazzetta dell'impero germanico* leggesi la seguente corrispondenza da Berlino, 26 agosto:

« Si assicura che il re di Prussia ha scritta una lettera confidenziale al re di Napoli, in cui lo invitava a non riaccendere la fiaccola della guerra e non provocare nel suo paese ammutinamenti e rivoluzioni, che giustificherebbero l'intervento delle potenze occidentali; ma di cedere piuttosto alle rimostranze della Francia, dell'Inghilterra e dell'Austria, e di cambiar sistema di governo. Aggiungesi che il re aveva fatta questa pratica, perchè il governo napoletano sembrava ammettere che la Russia e la Prussia approvassero il suo sistema politico e l'avrebbero all'uopo appoggiato. Il re di Prussia avrebbe voluto distruggere questa falsa opinione, per ciò che le concerneva, non avendo l'imperator di Russia, fedele ai principi assoluti, potuto risolversi ad una pratica simile, fosse pur confidenziale.

« Assicurasi inoltre che il re di Napoli non ha fatta nessuna risposta alla lettera veramente amichevole del re, e si pretende che di qui derivi la freddezza che si nota fra la corte di Prussia e l'ambasciatore napoletano.

« Pare certo almeno che l'ambasciatore delle Due Sicilie, il conte Grifeo, principe di Partana, non fu invitato alle feste che vennero date alla corte al tempo della presenza dell'imperatrice madre di Russia, e che il primo segretario di legazione, principe di Santa Severina, che lo surroga da qualche tempo, non ricevette dopo più nessun invito. »

— Scrivesi da Vienna, 26, alla *Gazzetta delle Poste*:

« Non si sono in questi ultimi giorni ricevute notizie interessanti da Napoli. Si è parlato a torto dell'arrivo del barone di Hubner in questa capitale. Non si sa ancora quando questo diplomatico vi arriverà. Checchè ne sia, è certo che il partito il quale appoggia la presa in considerazione dei voti manifestati dalle potenze occidentali guadagna terreno tutti i giorni ed ha anzi già degli aderenti in quelli che stanno più vicini al re. Si può dunque sperare che il governo finirà col fare delle concessioni. »

Notizie Estere

AMERICA

L'*Eco d'Italia* di Nuova York ci reca la seguente rivista ebdomadaria:

In questa settimana non abbiamo a registrare alcun fatto di qualche importanza; solo la California ci offre la solita cronaca di eccitamento popolare e di delitti atrocissimi. Il comitato di vigilanza pubblica ha sempre in suo potere le redini del governo di S. Francisco, il sistema di bando e di trasportazione è sempre in vigore e coll'ultimo vapore giunto da Aspinwall, Nuova York ha ricevuto buona copia di famigerati. I cittadini di San Francisco, in una riunione di 7000 persone decisero ad unanimità di chiedere da tutti gl'impiegati pubblici la loro dimissione, perchè venne provato che furono eletti con frode.

Si parla di proclamare in California un governo provvisorio, separarsi dall'Unione Americana e formare delle regioni aurifere una repubblica indipendente.

Dal Nicaragua riceviamo notizie poco favorevoli al dittatore Walker.

L'ex-presidente Rivas avendo abbandonato gli stendardi del capo invasore si è ritirato a Leon ove minaccia di marciare alla testa di 3000 nativi contro l'esercito dei filibustieri. Costa Rica ed altre repubbliche dell'America Centrale attendono che sia passata la stagione delle pioggie per unirsi in patto federale e scacciare gli americani dal suolo di Nicaragua.

— Sono occorsi a Charleston alcuni casi di febbre gialla.

— All'Avana continua ad infierire la febbre gialla ed il vomito nero.

— Col vapore postale *Arago* partirà per l'Europa il sig. Giuseppe Fabbricotti, vice console sardo.

— Un incendio ha distrutto la città di Nevada in California.

Notizie Ultime

Notizie pervenute da Londra assicurano che il ministero inglese è vivamente preoccupato della nomina del successore di sir W. Temple a Napoli. Si diceva che il posto era stato offerto a lord John Russell, che viaggia ora sul continente, ma si aggiungeva altresì che egli l'avrebbe declinato, probabilmente perchè considerava una tal nomina come un mezzo indiretto per allontanarlo definitivamente dal centro degli affari nella Gran Bretagna. Dopo di lui si sarebbero messi gli occhi sopra l'inviato a questa corte, sir J. Hudson, e certamente gl'interessi dell'Inghilterra, che in Italia sono identici con quelli della libertà ed indipendenza non potrebbero essere meglio rappresentati presso il governo di Napoli. Non dissimuliamo però che le simpatie, acquistatesi da sir J. Hudson nel nostro paese, farebbero sentire gravemente lo allontanamento di un così distinto e compito diplomatico, e solo potremmo riconciliarci a questa idea col pensiero del vantaggio che ne potrebbe ridondare alla causa italiana non solo per i suoi sentimenti favorevoli alla medesima, ma anche per le profonde ed esatte cognizioni sulle condizioni generali dell'Italia, delle quali egli ha fatto tesoro durante il suo soggiorno in questa penisola.

—

Si scrive da Parigi 25 agosto al *Times*:

Lettere da Aix-les-Bains in Savoia annunciano che colà si sta per radunare un congresso dei principali partigiani del principe Luciano Murat, per deliberare sui mezzi che fossero meglio adattati per appoggiare le sue pretensioni al trono di Napoli. Il principe è arrivato ad Aix alcuni giorni sono, accompagnato dai signori Aurelio Saliceti e Lizabe Ruffoni. Fu poi raggiunto da sua sorella, la contessa Pepoli, e da'suoi nipoti conti Pepoli e Tadini. Il sig. Montanelli era pure atteso da Parigi, almeno aveva preso il passaporto l'altro giorno. Si dice che i sopranominati tre seguaci, Saliceti, Ruffoni e Montanelli siano i più attivi ed influenti agenti degli intrighi muratisti. Saliceti nel 1848 era uno dei triumviri della repubblica romana, e successivamente membro del comitato repubblicano italiano fondato a Londra da Mazzini. Ruffoni era membro dell'assemblea costituente della repubblica romana nel 1848, indi agente di Mazzini a Parigi e finalmente al servizio del principe Murat. Montanelli era triumviro del governo rivoluzionario della Toscana dopo la partenza del granduca nel 1848, ed aveva riputazione di essere interamente devoto ai principii repubblicani. Altri agenti subalterni mi furono nominati, ma i loro nomi sono poco noti. Alcuni erano per l'addietro repubblicani della scuola di Mazzini, ma ora divennero convertiti alla monarchia di Murat, non ostante il principio dell'unità italiana da loro altre volte sostenuto. Quasi tutti gli emigrati napolitani rispettabili hanno protestato contro le loro viste, e hanno firmato e pubblicato nei giornali formali dichiarazioni a quest'effetto. Nessuna delle lettere che noi riceviamo da Napoli parla del partito di Murat come se fosse di qualche importanza sia per numero, sia per influenza, e non pare che il principe Luciano abbia qualche probabilità di successo, salvo che sia sostenuto dalle potenze occidentali, le quali in tal caso dovrebbero imporlo alla nazione sino ad un certo punto, o almeno ottenere che sia accettato soltanto dietro il riflesso che qualunque re debba essere migliore del presente. In lettere precedenti ho esposto le mie ragioni per le quali credo che la Francia non vorrà probabilmente metterlo innanzi come candidato, e così essendo, sarebbe difficile l'imaginarsi qualche motivo per cui l'Inghilterra dovesse appoggiare le sue pretensioni. Probabilmente l'intrigo muratista terminerà in un disinganno e i numerosi amici del sig. Montanelli non nascondono il loro dispiacere perchè egli prendendovi parte, arrischia la riputazione acquistata coi buoni servizi resi alla sua patria.

Si procede contro i quattro giornali di Parigi che pubblicarono le lettere di simpatia e di buoni augurii indirizzati dagli studenti di Parigi a quelli da Torino. Si dice che la lettera abbia dato luogo allo scambio di alcune comunicazioni piuttosto pungenti fra i conti Walewski e Cavour, ma non vi ha alcun dubbio che ogni differenza sarà probabilmente accomodata in via amichevole.

—

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 30 agosto.

Il *pronunciamento* dei vescovi, come lo chiama molto argutamente il *Journal des Débats*, continua. Il governo comincia a preoccuparsi di questa briga ormai scandalosa, cui diede origine l'opuscolo: *L'Univers jugé par lui-même*, che si attribuisce alla penna del signor Dupanloup vescovo d'Orléans. Le concessioni fatte al clero negli ultimi tempi hanno montata la fantasia di alcuni prelati, i quali si figurano e proclamano che il governo ha grande bisogno di loro. L'uno di essi diceva testè in mia presenza e con una grande serietà e convinzione, ch'era una necessità per l'imperatore il non restare in addietro di quello d'Austria e che per consolidarsi sul trono era necessario per lui firmare un concordato uguale a quello austriaco.

Vedete dunque quali sono le tendenze dei nostri vescovi, e queste non mancheranno di dare qualche fastidio al signor di Roulland nuovo ministro. Se avesse sentito solamente i discorsi che si tenenevano nelle sue sale il giorno del ricevimento ufficiale!

Un fatto riferito dal *Nord* e ripetuto da qualche giornale di Parigi, produsse qui un'immensa sensazione. Si è pubblicata una sentenza pronunciata dalla corte imperiale di Parigi su di una causa instruttasi nel marzo o nell'aprile scorso. Si riseppe con maraviglia per questa pubblicazione che furono condannati a morte in contumacia i nominati Regnier, Caron, Bronsin, Alevoine e Poisson per attentato alla vita dell'imperatore. Nessuno sapeva un jota di questo processo, e fu solo la pubblicazione della sentenza che lo manifestò. Il mistero venne guardato così bene, che anche al palazzo di giustizia pochissimi ne sanno qualche cosa.

In quanto alla lettera di Louis Blanc in favore dei deportati alla Caienna, potete averla per una mistificazione di cui fu prima vittima lo stesso Louis Blanc.

I giornali ci hanno dato il racconto della spedizione del principe Napoleone nei mari d'Islanda. Sembra che questa escursione non presenti alcun interesse dal punto di vista della scienza, giacchè il signor Sanley, membro dell'Istituto, che, come scienziato, faceva parte della spedizione, ritornò a Parigi.

Mi giunge da Pietroburgo la notizia che l'imperatrice madre dello czar passerà a Nizza la stagione invernale. Pare dunque che l'inverno a Nizza sarà molto bello perchè, a quanto mi si dice, vi ritorneranno e la duchessa d'Hamilton e la granduchessa Stefania di Baden.

La nostra liquidazione si presenta sotto il più triste aspetto. La rendita e le azioni delle strade ferrate precipitano: solamente il *Vittorio Emanuele* resiste, ed avrebbe ottenuto anche un rialzo in seguito alla fusione colla strada ferrata di Novara se le circostanze non fossero state tanto difficili. Non si parla più di ridurre la misura dello sconto, perchè si teme una crisi monetaria. La diminuzione degli scudi d'argento nella circolazione è una cosa che si vede progredire a colpo d'occhio e si teme che la banca di Francia sia costretta a rifiutare il cambio dei biglietti in argento. Questa incetta di scudi si fa anche nel Belgio ed in Piemonte, e mi si cita la casa Baring di Londra che ricevette tutto in un colpo un milione di franchi in tanti scudi del Belgio. Ora per questo paese è un affare tanto più serio in quanto che smonetizzò il suo oro e perchè il suo sistema monetario riposa unicamente sull'argento.

Leggete, del resto, il lavoro del signor Poisat su questo argomento che discusse in modo veramente completo. A

AUSTRIA

Scrivesi da Vienna, 26, alla *Gazz. di Colonia*:

« Il nunzio apostolico card. Viale Prelà, che è partito di qui l'altro ieri, deve esser arrivato a Roma alcuni giorni prima dell'8 settembre fissato per un concistoro secreto che deve tener il papa. Si dice che mons. Viale Prelà sarà chiamato a dirigere gli affari esteri dello stato pontificio, in luogo del card. Antonelli, affine di poter respingere con cognizione di causa le istanze che il nostro ambasciatore, conte Colloredo, per ottenere le modificazioni di diversi punti del concordato. »

PRUSSIA

Berlino, 27. Il governo prussiano dà tutta l'attenzione necessaria all'affare di Melilla, e non mancherà di domandare una soddisfazione conveniente, per gli attentati dei pirati del Riff. Ma a torto parlarono i giornali di pratiche positive che il governo avrebbe già fatte a questo riguardo, attesochè non si conosce ancora ufficialmente questo fatto in tutti i suoi particolari. La stessa osservazione è applicabile a ciò che i giornali hanno detto di pratiche fatte dall'Inghilterra, dalla Francia o dalla Russia, in occasione di questo avvenimento. (*Gazz. di Prussia*)

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Berlino, 29 agosto. Il governatore della Polonia stabilì, in vista della progettata banca di credito, che tutte le società di commercio, il cui capitale fosse superiore a 150000 rubli, avranno bisogno d'essere autorizzate dal governo

Annover, 29. Si dovevano sottoscrivere otto milioni di franchi per la banca annoverese e si sottoscrissero quattro miliardi. Si dovette mantenere l'ordine con picchetti di soldati.

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 1 settembre* 1856.

FONDI PUBBLICI.	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE — *Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0 1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 luglio	92-50	— — —	92-75-25	— — —
1851 » 1 giugno	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI AZIONI.				
Obbl. Città Torino 4 0/0 n.a.	— —	— — —	410 —	— — —
Piemontese anglo-sarda	— —	— — —	30-25	— — —
Cassa di sconto [liberate]	— —	— — —	— —	346 15 7.bre
Cassa com. e ind. lib. 1 lug.	— —	— — —	— —	— — —
Id. Nuova emiss.	364 —	— — —	— —	368 5 8.bre
Ferrovia di Cuneo 1 aprile	650 —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Susa 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Ferrovia di Novara 1 lug.	— —	— — —	725	— — —
Obblig. Id.	— —	— — —	290 —	— — —
Ferrovia di Biella	— —	480 30 7.bre	482 480 483	— — —

Cambi	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	255 1/4	254 3/4
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	99 90	99 05
Londra	25 32 1/2	25 15
Milano		
Parigi	99 90	99 05
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Monete contro argento (*) Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 01	20 03
— di Savoia	28 53	28 60
— di Genova	78 80	78 95
Sovrana nuova	35 »	35 05
— vecchia	34 80	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00	2 50	1 »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del* 24 *agosto* 1856

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova
Ore 5 40, 9 55, 11 45 ant. — 3 10, 5 30 pom.

Partenze da Alessandria per Genova
Ore 4 10 antim.

Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 10 00 ant. — 3 25, 5 50 pom.

Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 10 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova
Ore 6 40, 9 10, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 55 pom.

Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 3 25, 7 00 pom

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova
Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.

Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria
Ore 5 30, 9 05 ant. — 12 55, 6 28 pom.

Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano
Ore 4 25, 9 45 ant. — 1 30, 5 45 pom.

Partenze da Mortara
Ore 6 50, 10 30 ant. — 2 30, 7 45 pom.

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino
Ore 5 55, 9 20 ant. — 2 43, 6 45 pom.

Partenze da Cuneo
Ore 5 35, 9 20 ant. — 2 45, 6 50 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano
Ore 7 27, 10 52 ant. — 4 17, 8 22 pom.

Partenze da Saluzzo
Ore 6 31, 9 56 ant. — 3 21, 7 26 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra
Ore 6 36, 10 01 ant. — 3 26, 7 31 pom.

Partenze da Cavallermaggiore
Ore 7 17, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino
Ore 6 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 00 pom.

Partenze da Susa
Ore 6 10, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino
Ore 8 50 ant. — 12 00, 5 10 pom

Partenze da Pinerolo
Ore 7 35 ant. — 2 10, 7 15 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara
Ore 5 45, 7 54 ant. — 3 50, 5 15, 7 00 pom.

Partenze da Novara per Torino
Ore 6 20, 10 05 ant. — 3 30, 5 50 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato
per Arona . . . Ore 11 04 ant. — 3 30, 8 30 pom.
per Alessandria » 9 45 ant. — 1 25, 5 34 pom.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.